

Presidente. Sta bene. Allora non rimane che la proposta dell'onorevole guardasigilli, cioè che la Camera stabilisca il giorno di giovedì per lo svolgimento delle interrogazioni dell'onorevole Cavallotti.

(Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole guardasigilli è approvata.)

Cavallotti. Domando di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Cavallotti. Per fare una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Siccome i miei elettori mi hanno mandato qui per compiere un dovere che non mi trovo in grado di poter compiere, ora che la Camera mi ha accordato di poter svolgere la mia interrogazione in un giorno in cui l'interrogazione non avrebbe più valore, e ritenendo che questo non è serio... (*Rumori*)

Presidente. Scusi onorevole Cavallotti, rispettiamo a vicenda! Non parliamo tanto di serietà palleggiandoci a vicenda l'accusa di mancanza di serietà. (*Benissimo!*)

Cavallotti. Onorevole presidente, non ho forse bene espresso il mio pensiero o forse ella non ha afferrato le mie parole. Non ho accusato le intenzioni della maggioranza che votò contro; ma ho fatto un semplice apprezzamento mio, sulla condizione fatta qui dentro all'esercizio del mandato rappresentativo.

Ed è perchè questo modo non mi persuade, perchè credo resa nulla la mia azione qui dentro, che ritiro come inutile e resa vana dal Governo la interrogazione presentata, lasciando al Governo tutta la responsabilità.

Presidente. Così è ritirata questa interrogazione dell'onorevole Cavallotti.

Rimane poi l'altra interrogazione dello stesso onorevole Cavallotti, circa i fatti che sarebbero avvenuti in Baronissi, per lo svolgimento della quale è stato di comune accordo stabilito il giorno di lunedì prossimo.

Se non sorgono obiezioni questa interrogazione adunque sarà svolta lunedì prossimo.

Così rimane stabilito.

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancora votato di volersi recare alle urne.

Discussione del disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Presidente. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: Derivazione delle acque pubbliche e modificazione dell'articolo 170 della legge sulle opere pubbliche.

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se egli accetti che la discussione si apra sul disegno di legge quale fu proposto dalla Commissione oppure se intenda che si apra su quello del ministero.

Genala. ministro dei lavori pubblici. Accetto che la discussione si apra sulla proposta della Commissione.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge proposto dalla Commissione.

Mariotti. segretario, legge. (*Vedi Stampato n. 33*).

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole Franzì.

Franzi. Il disegno di legge che ci sta dinanzi è indubbiamente, a mio avviso, provvido ed opportuno: con esso si fa un passo verso quel decentramento amministrativo che è tanto sospirato ma che finora fu poco eseguito. Esso semplifica la procedura relativa alle domande di concessione delle derivazioni; determina stabilmente i canoni delle concessioni stesse, e li rende più miti; esso quindi merita, a mio avviso, la nostra approvazione.

Ciò non toglie però che a mio subordinato parere, il disegno di legge medesimo non sia suscettivo di qualche miglioramento in senso liberale; che con qualche leggera pennellatura, con qualche piccolo ritocco non possa fare miglior figura negli annali della nostra legislazione sulle acque, e soprattutto che non si possa arrecare un giovamento più efficace alla nostra industria e alla nostra agricoltura cotanto sofferenti. È con questo desiderio e a questo scopo che io mi permetto di sottoporre alla saviezza della Camera brevi e poche osservazioni.

Anzitutto, qual è il preciso significato di queste parole "acque pubbliche", alla cui derivazione vogliamo provvedere? Non mi si dica che le acque pubbliche sono quello che sono, e che quest'espressione noi l'abbiamo ricavata dalla legge organica del 1865; che abbiamo già provato di definirla nel 1881: e non ci siamo riusciti.

Io credo che la questione sia grave. Trattasi da una parte di dare una proprietà, più o meno estesa, allo Stato, dall'altra di toglierla alla ragione privata dei cittadini; onde tale questione, a mio avviso, giacchè abbiamo intrapresa la discussione di una legge di tanta importanza, deve essere risolta.

Onde io domando subito al Governo ed alla Commissione: con queste parole *acque pubbliche* avete voi creduto di usarle come sinonimo di *acque demaniali*? Ma, in questo caso, perchè nell'articolo 9 avete compresi i rivi, i quali rivi,